

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 283 del 29/3/2024

In questo numero:

Segreti e magie di Burattini e Burattinai bolognesi



*Segreti e magie di Burattini e Burattinai bolognesi
Romano Danielli
Persiani*

A Ferrara si aprirà un Museo dedicato a Michelangelo Antonioni



*Apertura del Museo dedicato a Michelangelo Antonioni
al Padiglione di arte contemporanea di Ferrara
entro l'estate*

Vertigo, video scenarios of rapid changes, al MAST di Bologna



*Vertigo, video scenarios of rapid changes
al MAST di Bologna
fino al 30 giugno*

Frankenstein Junior (restaurato) al Modernissimo di Bologna



*Frankenstein Junior
al Cinema Modernissimo di Bologna
il 30 marzo*

La pittura a Bologna nel lungo ottocento (1796-1915)



*La pittura a Bologna nel lungo ottocento (1796-1915)
al Museo civico del Risorgimento di Bologna
fino al 30 giugno*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Segreti e magie di Burattini e Burattinai bolognesi

Titolo	Segreti e magie di Burattini e Burattinai bolognesi
Autore	Romano Danielli
Editore	Persiani

SEGRETI E MAGIE DI BURATTINI E BURATTINAI BOLOGNESI (edita da **Persiani**) è l'autobiografica del burattinaio bolognese **Romano Danielli**.



L'autore ripercorre i suoi primi ricordi, ai quali fa da sfondo lo scenario difficile e precario della Seconda guerra mondiale: bombardamenti, spostamenti, rifugi. A strappare un sorriso, il regalo del padre: **il primo burattino di legno**. Così ebbe inizio la lunga storia di spettacoli e rappresentazioni di una tradizione popolare quasi perduta, tuttavia resistente, che **Danielli** propone con le stesse emozioni del passato.

Il libro non si limita alla storia dell'autore, ma fornisce soprattutto informazioni storiche su quest'Arte, il Teatro dei burattini, a voler ricostruire quella cornice in cui lo stesso Danielli si è formato. Un

excursus che parte dai primi dell'800 con il primo grande burattinaio bolognese **Filippo Cuccoli**, fino ad arrivare ai giorni nostri con le nuove promesse di tale professione. **Nel**

viaggio si incontrano, oltre a tutti i burattini della tradizione bolognese, figure importanti come Malaguti, Presini, Iaboli, Melloni, grandi maestri che per Danielli hanno rappresentato mentori, amici, colleghi e rivali e con i quali ha condiviso il suo percorso formativo e il piacere di lavorare.



figure importanti come Malaguti, Presini, Iaboli, Melloni, grandi maestri che per Danielli hanno rappresentato mentori, amici, colleghi e rivali e con i quali ha condiviso il suo percorso formativo e il piacere di lavorare.

Il libro è composto da un importante apparato iconografico che accompagna le vicende narrate.

Per informazioni consultare: <https://www.persianieditore.com/book/segreti-e-magie-di-burattini-e-burattinai-bolognesi/>

Romano Danielli, nato a **Bologna** nel **1937**, **burattinaio, attore di prosa** e **regista**, nel **1953** entrò a far parte della compagnia diretta da **Umberto Malaguti**. **Collaborò con Demetrio Presini, recitando le parti di Fagiolino, Sandrone e Balanzone e, data la voce giovanile, non poté esimersi di interpretare qualche principessa.**



Nel **1964** cominciò a lavorare in proprio, pur continuando per anni a fare spettacoli d'estate con **Presini**. **Nel 1965 gli fu assegnato il primo premio "Mario Bianconi" indetto dalla "Fameja Bulgneisa" per la commedia "Fagiolino milionario per un giorno"**. Collaborava con lui il fratello **Enrico**, mentre le parti femminili erano interpretate dalla moglie **Rosanna Ferrari** e dalla figlia **Raffaella**.

Iniziò ad agire in proprio fino a fondare la sua compagnia nel 1977, "I Cumediant Bulgnis", attivissima per oltre quarant'anni, di cui è stato autore, attore e regista, perfezionandosi nella

interpretazione dei burattini più celebri. Dal **1989** al **1994** ha collaborato con la RAI per la trasmissione **La Banda dello Zecchino**.

I protagonisti dei suoi spettacoli sono le Maschere classiche della **"Commedia dell'Arte"**, come il **dottor Balanzone, Pantalone, Fagiolino, Brisighella**, che, partendo da antichi **"canovacci"**, vengono rielaborate e attualizzate. **Il suo Dottor Balanzone contiene mille sfaccettature: si parte dalla figura stereotipata di una "maschera di carnevale" per arrivare ad un personaggio complesso con ansie e psicosi tipiche del mondo contemporaneo.**



Quella dei burattinai è un'arte che affonda le radici nel passato, reiventandosi e trasformandosi, arrivando a dare alla cultura popolare la dignità dei classici, un "teatro classico dei burattini". Per queste motivazioni, il Comune di Bologna nel 2022 gli ha conferito il riconoscimento della città con la Turrata d'Argento".

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Ferrara si aprirà un Museo dedicato a Michelangelo Antonioni

Cosa	Apertura del Museo dedicato a Michelangelo Antonioni
Dove	al Padiglione di arte contemporanea di Ferrara
Quando	entro l'estate

Lo scorso 16 marzo è stata presentata a **Ferrara** la realizzazione, presso il **Padiglione d'Arte Contemporanea**, dello **SPAZIO ANTONIONI**, che diventerà, entro l'estate, la sede del museo dedicato al grande regista ferrarese.



Il progetto, a cura di **Dominique Païni** (già direttore della Cinémathèque Française), è stato ideato e sviluppato in collaborazione con la vedova, **Enrica Fico Antonioni**. **I due piani completamente ridisegnati dell'ex Padiglione d'Arte Contemporanea di Palazzo Massari ospiteranno una selezione dello straordinario fondo di oltre 47.000 tra oggetti e documenti che riflette l'universo intellettuale, estetico e affettivo di Michelangelo Antonioni.**

Saranno presenti **film, sceneggiature originali, fotografie di scena, la biblioteca e i vinili, i premi e l'epistolario** intrattenuto con i maggiori protagonisti della vita culturale del secolo scorso (da **Roland Barthes** a **Umberto Eco**, da **Giorgio Morandi** a **Federico Fellini**, da **Andrej Tarkovskij** ad **Akira Kurosawa**).

L'innovativo progetto architettonico, firmato dallo studio romano **Alvisi-Kirimoto**, prevede un percorso museale fluido e dinamico, con **sale video e ambienti flessibili che permettano di integrare l'allestimento permanente con rassegne ed esposizioni-dossier dedicate al confronto con figure di spicco dell'arte e della cultura del Novecento.**



Dedicato al maestro del cinema moderno, sarà un **museo attivo** dove i preziosi materiali di lavoro del grande cineasta dialogheranno con testimonianze di artisti, registi, intellettuali di ogni parte del mondo che hanno ispirato il cinema di **Michelangelo Antonioni** o che



continuano a trarre nutrimento da esso.

Per informazioni consultare:

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2024/spazio-antonioni-a-ferrara-presentazione-pubblica-del-progetto-del-nuovo-museo>

Il ferrarese **Michelangelo Antonioni** (1912 – 2007) è stato tra i maggiori cineasti della storia del cinema. Fu autore di riferimento del cinema moderno fin dall'esordio nel **1950** con **Cronaca di un amore**, la pellicola che segnò **la fine del neorealismo e la nascita di una nuova stagione del cinema italiano**, firmando alcune delle pagine più intense e profonde del cinema degli anni sessanta e settanta.



In particolare, tra il 1960 e il 1962, grazie alla sua celebre "trilogia dell'incomunicabilità", composta dai tre film in bianco e nero L'avventura, La notte e L'eclisse (con protagonista la giovane Monica Vitti [foto a lato], al tempo compagna di Antonioni anche nella vita), considerati a buon diritto le prime opere del cinema che affrontano i moderni temi della incomunicabilità, dell'alienazione e del



disagio. Antonioni riuscì a «rinnovare la drammaturgia filmica» e a creare un forte «smarrimento» tra pubblico e critica, che accolsero queste opere «formalmente molto innovative» in «maniera contrastante».

Con i successivi **Il deserto rosso** (1964, Leone d'oro al miglior film alla Mostra di Venezia) e **Blow-Up** (1966, Palma d'oro al Festival di Cannes) si consacrò definitivamente all'attenzione internazionale vincendo i più prestigiosi Festival cinematografici.



Negli anni Settanta proseguì la sua ricerca sulla «**crisi della modernità**», con opere discusse e innovative quali **Zabriskie Point** del **1970** (un atipico road movie di grande originalità formale e narrativa e di forte critica al consumismo) e **Professione: reporter** del **1975** con **Jack Nicholson** [foto a sinistra] e **Maria Schneider**.

Nel 1995 Antonioni fu premiato con l'Oscar alla carriera.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Vertigo, video scenarios of rapid changes, al MAST di Bologna

Cosa	Vertigo, video scenarios of rapid changes
Dove	al MAST di Bologna
Quando	fino al 30 giugno

Fino al **30 giugno** le **Galleries** del **MAST** di **Bologna** ospitano la mostra **VERTIGO – Video Scenarios of Rapid Changes**, a cura di **Urs Stahel**: 29 artisti di tutto il mondo affrontano **il tema delle mutazioni della società attraverso il mezzo della videoarte**.



34 opere video analizzano, commentano, approfondiscono e indagano **il rapido cambiamento in ambiti come il lavoro e i processi produttivi, il commercio e i traffici, i nuovi comportamenti, la comunicazione, l'ambiente naturale, il contratto sociale**.

Quale mezzo artistico è più indicato dell'immagine in movimento per restituire l'idea della trasformazione, della transizione e, infine, della vertigine che provoca questa mutazione continua?

La mostra è strutturata in **sei sezioni** tematiche accompagnate da una serie di **"Intermezzi"**, video installazioni disseminate lungo il percorso espositivo che fungono da commenti agli eventi che costellano il presente, allo stato del mondo, alla condizione globale.

[a lato, Cao Fei, 2018, vitamin creative space and spirith managers]

Per informazioni consultare: <https://www.mast.org/vertigo-video-scenarios-of-rapid-changes>



Vertigo – Video Scenarios of Rapid Changes è una mostra atipica: è costituita unicamente da opere



video di durata molto diversa, alcune anche di diverse ore, il cui audio è fruibile tramite telefono cellulare e cuffie, inquadrando i QR code accanto alle installazioni. Di fianco a ogni opera sono inoltre indicate la durata, la descrizione del contenuto e l'area tematica a cui appartiene. Gli spazi espositivi sono stati allestiti con sedute per consentire una visione confortevole dei filmati: **la mostra è pensata per essere scoperta in più di una visita per cui i visitatori sono invitati a ritornare al MAST per completare la visione delle opere video**.

Gli artisti internazionali protagonisti di **Vertigo**, appartenenti a generazioni diverse, sono: **Lucy Beech, Will Benedict, Cao Fei, Chen Chieh-jen, Douwe Dijkstra, DIS, Simon Dybbroe Møller, Nina Fischer & Maroan el Sani, Melanie Gilligan, Simon Gush, Lauren Huret, Sven Johne, Kaya & Blank, Ali Kazma, Dominique Koch, Gabriela Löffel, Ariane Loze, Eva & Franco Mattes, Richard Mosse, Paulien Oltheten, Stefan Panhans & Andrea Winkler, Julika Rudelius, Pilvi Takala, Wang Bing, Anna Witt**.



[a destra: Richard Mosse, Broken Spectre, 2022]

Spiega il curatore **Urs Stahel**: **"L'esposizione nasce dalla riflessione sulla mole di informazioni elaborate da ciascuno di noi ogni giorno che, combinate alla velocità e alla complessità, si trasforma in un fattore travolgente di cambiamenti nella società. I dati mostrano che oltre il**



40% della popolazione europea si avvia alla totale rinuncia ai mezzi di informazione tradizionali. La scrittura e il calcolo li lasciamo volentieri alle macchine. La comunicazione scritta è ormai obsoleta o si è ridotta a poche righe. La lettura, il pensiero e la memoria sono destinati a indebolirsi. Il risultato è che oggi ci troviamo a fare i conti con parametri in continua evoluzione, cambiamenti di proporzioni così colossali in termini di portata, velocità e qualità che non siamo più in grado di comprenderli, e nemmeno riusciamo a reagire in

maniera adeguata. Il più delle volte ci sentiamo storditi, insicuri e smarriti: la vertigine, intesa nel senso più ampio come incertezza, ottenebramento, mancanza di chiarezza e capogiro, è divenuta la nuova normalità". [a sinistra, Miniature. Douwe Dijkstra, 2022]

LO SGABELLO DELLE MUSE

Frankenstein Junior (restaurato) al Modernissimo di Bologna

Cosa	Frankenstein Junior
Dove	al Cinema Modernissimo di Bologna
Quando	il 30 marzo

La **Cineteca di Bologna** propone per il **30 marzo**, presso il **cinema Modernissimo di Bologna**, la proiezione della versione restaurata del famoso film di **Mel Brooks**, **FRANKENSTEIN JUNIOR** (*Young Frankenstein*), del **1974**.



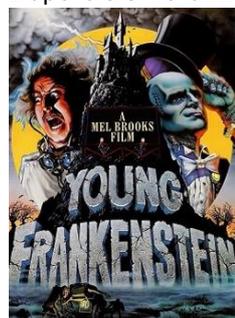
Negli anni Settanta **Woody Allen** e **Mel Brooks** erano l'anima e il corpo della comicità ebraica americana. Mentre il newyorkese **Allen** costruiva un proprio mondo intellettuale e sentimentale, l'hollywoodiano **Brooks** sfornava virulente parodie del cinema classico. **Frankenstein Junior**, dove il nipote del dottor Frankenstein torna al castello avito e porta avanti gli affari di famiglia, è il suo film più controllato e visivamente inventivo, e tra i più divertenti. Il film si rifà al romanzo *Frankenstein* di **Mary Shelley**, interpretato da **Gene Wilder** nei panni del dottor **Frederick Von Frankenstein**, uno scienziato che torna con molto scetticismo sui passi e soprattutto nei luoghi dove il nonno **Victor**, tanti anni prima, aveva tentato la rianimazione di un uomo clinicamente morto. **Ma una volta giunto al castello di famiglia in Transilvania, con l'aiuto del gobbo Igor (interpretato da Marty Feldman) e della bionda assistente Inga (Teri Garr), cambia atteggiamento e decide di ripetere l'esperimento.**



Il film fu ben accolto nei paesi anglofoni ma non nel resto del mondo, **tranne in Italia**, dove riscosse un ottimo successo di pubblico. Questo grazie anche all'adozione nella traduzione e nel doppiaggio di giochi di parole e assonanze presenti nella sceneggiatura, a volte modificando alcune battute, ma in linea con lo spirito del film. **Ad esempio, il traduttore ebbe qui una felice intuizione e con un gioco di parole non sense diede vita all'impareggiabile "Lupo ululà, castello ululà".**

Per informazioni consultare: <https://cinetecadibologna.it/programmazione/proiezione/frankenstein-junior-4/?repeat=11482>

Dopo oltre 40 anni dalla uscita, i meccanismi narrativi, le battute, i tempi, le musiche, la fotografia, gli attori, funzionano ancora alla perfezione. **Frankenstein Junior**, quarto film di **Mel Brooks** e terzo in collaborazione con **Gene Wilder** (a cui si deve l'idea originale e la co-sceneggiatura), è molto più di un film comico. **Non è solo una parodia dei film su Frankenstein, ma è una dichiarazione d'amore nei confronti del cinema degli anni '30. Quel cinema in cui Brooks, bambino americano di origine ebrea, amava perdersi, prediligendo i film d'orrore, quelli comici e i musical.**



Brooks chiese a **John Morris** di comporre per il film una musica simile a una *ninna nanna* mitteleuropea che **rievocasse il passato di un mostro che si placa davanti alla musica, ma che vien sopraffatto dal proprio demone, dal suo personale Dybbuk, in presenza del fuoco.**



Il quasi centenario **Melvin James Brooks** (il suo vero cognome è **Kaminsky**) è stato un attore, regista e drammaturgo, premiato nel 2024 con l'**Oscar onorario**.



I suoi film di successo includono **The Producers** (1967), **The Twelve Chairs** (1970), **Blazing Saddles** (1974), **Young Frankenstein** (1974), **Silent Movie** (1976), **High Anxiety** (1977), **History of the World, Part I** (1981), **Balle spaziali** (1987) e **Robin Hood: Uomini in calzamaglia** (1993).

È stato anche un autore di *musical*. L'adattamento musicale del suo primo film, **The Producers**, è andato in scena a Broadway dal **2001** al **2007** ed è stato riprodotto in un film musicale nel **2005**. Ha scritto e prodotto la serie **Hulu: History of the World, Part II** (2023).

LO SGABELLO DELLE MUSE

La pittura a Bologna nel lungo ottocento (1796-1915)

Cosa	La pittura a Bologna nel lungo ottocento (1796-1915)
Dove	al Museo civico del Risorgimento di Bologna
Quando	fino al 30 giugno

Fino al **30 giugno** si può visitare la mostra diffusa **LA PITTURA A BOLOGNA NEL LUNGO OTTOCENTO | 1796 - 1915**, che si impenna sul **Museo civico del Risorgimento** di **Bologna**, ma coinvolge anche altre istituzioni culturali.



La mostra, a cura di **Roberto Martorelli** e **Isabella Stancari**, è l'occasione per ammirare oltre 500 opere (*di cui circa un centinaio mai esposte prima*) in diciotto luoghi, con un ricco calendario di iniziative tra conferenze, visite guidate, laboratori, rievocazioni storiche e concerti.

[a lato, **Ottavio Campedelli**, *Un mulino in mezzo a un luogo montuoso*, 1826]

La mostra diffusa affronta questa ricchezza culturale, attraverso i lavori degli artisti locali che si sono confrontati con i movimenti artistici italiani e internazionali, partecipando alle Esposizioni Nazionali, a quelle Universal, alle Biennali di Venezia come alle Secessioni romane, ottenendo commissioni all'estero, viaggiando per il mondo. La mostra si configura come opportunità per vedere rappresentato l'inquieto alternarsi di nuovi stili e ricerche (**dal Neoclassicismo accademico al movimento romantico, passando per le tendenze naturalistiche del Purismo e del Realismo, l'Eclettismo storicista fino alle sperimentazioni dei Simbolisti e dei Divisionisti**) nel periodo storico in cui, dopo la fine del dominio pontificio e l'adesione al Regno d'Italia, **Bologna è attraversata da profondi mutamenti politici, sociali e culturali che conducono la città alle soglie dell'epoca contemporanea.**

Una sezione è dedicata ai **temi risorgimentali**, in cui si segnala uno dei capolavori della ritrattistica ottocentesca, il **Ritratto di Giovan Maria Damiani in uniforme delle Guide Garibaldine** (1872) di **Antonio Puccinelli** [a destra], affiancato da tele di **Ferdinando Fontana**, come **I fatti di Savigno (Passaggio delle truppe pontificie)** del 1851 [a sinistra].



Nel percorso espositivo del museo sono evidenziate opere sempre esposte, come **l'Ugo Bassi nel Carcere di Comacchio** (1867) di **Carlo Ademollo** [in basso a destra].

Grazie alle opere delle **Collezioni Storiche** del **MAMbo** viene affrontato il tema del soggetto storico, tanto caro alla cultura artistica di metà

Ottocento, con opere, tra le altre, di **Ippolito Bonaveri**, e **Alfonso Savini**. Il paesaggio bolognese è rappresentato con vedute neoclassiche di **Giacomo Savini**, con quelle di età romantica con **Ottavio Campedelli** e quelle del primo Novecento con **Augusto Majani "Nasica"**.



Per informazioni consultare:

<https://www.storiaememoriadibologna.it/1796-1915-larte-bolognese-nel-lungo-ottocento-816-evento>

Alcune opere in mostra



Alfredo Savini, *Auxilium ex alto*, 1896.



Pietro Fancelli, *Ritratto di Giuseppe Paolini*, 1817.



Pelagio Palagi, *Diana cacciatrice*, 1828/183.



Giulio Cesare Ferrari, *Linda di Chamounix* 1857.